

Il Mattino 29 Maggio 2003

Tutti assolti per l'omicidio di Valentina

La parola assoluzione viene scandita sei volte. Nell'aula della seconda sezione della Corte d'Assise si chiude il primo atto della storia giudiziaria di un omicidio efferato, quello di Valentina Terracciano, la bimba di due anni assassinata per errore in un agguato di stampo camorristico.

Era il 12 novembre del 2000, a Pollena Trocchia. Oggi, ameno di tre anni di distanza, arriva il verdetto dei giudici nei confronti di quelli che secondo la Procura erano i sei presunti mandanti dell'agguato consumato nel negozio di fiori dei papà della piccola. Sei assoluzioni.

La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio, al termine di una lunga camera di consiglio, dalla seconda sezione della Corte di Assise (presidente Paolo Raimondo, giudice a latere Teresa Areniello). Sono stati dunque assolti gli imputati Gennaro Veneruso, Aniello Anastasio, Ciro Balzano, Enrico Fasano, Mario Marino e Domenico Della Ratta. Per tutti era stata chiesta dal pubblico ministero Carmine Esposito la condanna all'ergastolo. Le accuse nei confronti degli imputati si reggevano sulle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, tra cui figurano anche alcuni tra gli esecutori materiali del delitto: i fratelli Saverio, Giuseppe e Salvatore Castaldo (adesso liberi in località protetta, dopo una condanna a 16 anni), e Pasquale Fiorillo, condannato a 15 anni. I giudici hanno così accolto le richieste del collegio di difesa, composto dagli avvocati Michele Cerabona, Saverio Senese, Marcella Cuomo, Giuseppe Ricciulli, Roberto Russo, Antonio Morra, Bruno Spiezia e Antonio Abet.

Ma non è tutto. Perché il processo si celebrava anche rispetto a un secondo episodio, quello che maturò nelle campagne di Cerveteri, nel Lazio, dove alcuni sicari della piccola Valentina furono uccisi dagli uomini del loro stesso clan, dopo essere stati attirati in una trappola. Vennero puniti per aver sbagliato bersaglio: L'ordine sarebbe stato infatti di ammazzare uno zio di Valentina, Domenico Arlistico, ma i killer ripiegarono su un suo fratellastro, Raffaele Terracciano, padre della bimba, rimasto poi ferito nell'agguato.

A Cerveteri furono uccisi i presunti sicari Carmine De Simone e Ciro Improta, mentre scampò miracolosamente alla morte Pasquale Fiorillo, che si finse morto e decise poi di costituirsi e collaborare con la giustizia. Per questo specifico episodio sono stati condannati ieri all'ergastolo Gennaro Veneruso, Ciro Balzano e Enrico Fasano. I sei imputati assolti ieri restano comunque tutti in carcere: hanno riportato tutti infatti condanne all'ergastolo, sia per l'agguato di Cerveteri sia perché ritenuti responsabili di altri delitti avvenuti nell'ambito della guerra tra i clan dell'area vesuviana e collegati all'episodio della piccola Valentina.

Il pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Carmine Esposito, che ha indagato sulle attività dei clan, sostenendo l'accusa nei vari dibattimenti, ha annunciato che la sentenza emessa ieri dalla seconda sezione della Corte di Assise sarà certamente impugnata. «Attendiamo di leggere le motivazioni dei giudici della Corte d'Assise – ha dichiarato il magistrato – ma ritengo ovvio che sulla base di queste assoluzioni la Procura presenterà appello».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS